

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di 'Anthologia Latina' per lo sviluppo dell'applicazione 'Memorata Poetis'</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in 'Iliad' 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar's First and Third 'Olympian Odes' and Bacchylides' Third 'Epinician'</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. 'Ch.' 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. 'Sept.' 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>'Lexis' drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell' 'Ecuba' di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l'εἰκὴ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli 'Eraclidi' (Eur. 'Heraccl.' 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il 'Menesseno' di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele 'Pol.' 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al 'Dulorestes' di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un'immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell' 'ecl.' 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi 'monstra' (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. 'ep.' 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L'avarizia del padre Dite (Apul. 'met.' 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della 'Vita Maximini duo' (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al 'Prometheus Vincetus'</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento 'primitivo' delle 'Eee' pascoliane e il poemetto 'Leucothoe'</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Sul valore di προωδικός / έπωδικός / μεσωδικός in Demetrio Triclinio*

1. Premessa.

Nel corso della sua attività di filologo Demetrio Triclinio portò a compimento edizioni di Pindaro, di Aristofane e dei tre tragici, accompagnate da scoli di natura metrica ed esegetica. Le edizioni ‘definitive’ furono precedute da ‘edizioni di studio’ (secondo la felice definizione di Andrea Tessier¹), che rappresentano una preziosa testimonianza del progressivo affinarsi del metodo di lavoro tricliniano. Alle differenti fasi di questo percorso filologico corrisponde un’evoluzione delle conoscenze metriche di Triclinio (dovuta all’utilizzo di differenti fonti) e della sua capacità di applicarle ai testi poetici², che può essere colta anche nei mutamenti della terminologia metrica adoperata dal filologo bizantino nelle sue note di commento. Scopo di questo lavoro è offrire un contributo, sia pure limitato, alla conoscenza di tale terminologia e dei cambiamenti che essa subisce nel corso del tempo, attraverso l’esame dell’uso tricliniano degli aggettivi προωδικός / έπωδικός / μεσωδικός.

2. εἴσθεσις (μέλους) χοροῦ προωδική / έπωδική / μεσωδική nella seconda recensione degli scoli tricliniani ad Aristofane.

Nella seconda recensione degli scoli di Triclinio ad Aristofane³, nell’ambito delle annotazioni metriche a *Nuvole*, *Rane*, *Cavalieri*, *Acarnesi*, *Uccelli*, l’espressione εἴσθεσις (μέλους) χοροῦ è spesso accompagnata dalle qualificazioni προωδική / έπωδική / μεσωδική (talora anche in coppia). Esse sono motivate da Triclinio con la collocazione rispettivamente prima / dopo / nel mezzo di una *diplé* o una coronide o (negli *Uccelli*) una *periodos*; cf. ad es. schol. *Nub.* 1391b εἴσθεσις χοροῦ [...]

* Dove non diversamente indicato, gli scoli ad Eschilo, Sofocle, Euripide ed Aristofane citati sono di Demetrio Triclinio; in particolare gli scoli ad Aristofane sono quelli della seconda recensione tricliniana. Gli scoli tricliniani sono citati secondo le seguenti edizioni: per Eschilo: *Persiani* Massa Positano 1963; *Agamennone Eumenidi Sette a Tebe* Smith 1976-1982; *Prometeo* Smyth 1921; per Sofocle Tessier 2005; per Euripide de Faveri 2002; per Aristofane (*vetera* e tricliniani): *Pluto* Chantry 1996; *Nuvole* Holwerda 1977 (*vetera*) Koster 1974 (tricliniani); *Rane* Chantry 2001; *Cavalieri* Jones – Wilson 1969 (Jones *vetera*, Wilson tricliniani); *Acarnesi* Wilson 1975; *Vespe* Koster 1978; *Uccelli* Holwerda 1991; *Pace* Holwerda 1982.

¹ Tessier 2005, x; per questo concetto cf. anche Smith 1975, 101-6 *passim*.

² Sul problema delle differenti fonti delle conoscenze metriche di Triclinio cf. Tessier 2005, x-xii; sull’evoluzione delle conoscenze tricliniane relative alla struttura responsiva e sulla applicazione di tali conoscenze nella pratica ecdotica cf. Tessier 1999, 48 s.

³ Sulla prima recensione degli scoli di Triclinio ad Aristofane cf. Koster 1957, *passim*; sulla seconda recensione cf. Wilson 1962, 33 s.; sulle due recensioni cf. inoltre Koster 1974, iv s. (la prima recensione risalirebbe al 1320, la seconda al 1330); Smith 1975, 96-104 (che nega la tesi di Koster 1957, 50-64, secondo cui il Par. gr. 2821 sarebbe un manoscritto post-tricliniano, e lo ritiene invece rappresentante della recensione più antica); Eberline 1980, 70-109 (con particolare riguardo alle *Rane*, Eberline sostiene che l’ultimo stadio della revisione tricliniana del cod. Par. Suppl. gr. 463 = P20 White, Ps Koster, rappresentante della prima recensione, sia posteriore al 1322).

μεσφδική δέ διά τὸ μέσον τῆς διπλῆς τίθεσθαι καὶ ἄδεσθαι; *Ran.* 1251-60c [...] εἴσθεσις χοροῦ έπωδική διά τὸ κείσθαι μετὰ τὴν κορωνίδα [...]; *Av.* 451a εἴσθεσις μέλους χοροῦ [...] ἔστι δέ καὶ έπωδική μὲν διά τὸ μετὰ τὴν περίοδον τίθεσθαι, προφδική δέ διά τὸ προτίθεσθαι έτέρας διπλῆς⁴.

Appare subito evidente che in questi casi Triclinio fa un uso di tali aggettivi differente da quello testimoniato da Efestione, dove sono definite έπωδικά (in senso ampio) le composizioni κατὰ σχέσιν nelle quali a sezioni uguali, ossia in responsione tra loro, se ne aggiunge una disuguale⁵; tale tipo di composizioni si articola in έπωδικά propriamente dette (schema AAB), προφδικά (schema ABB) e μεσφδικά (schema ABA)⁶.

Per comprendere il differente valore che προφδικός / έπωδικός / μεσφδικός assumono quando accompagnano l'espressione tricliniana εἴσθεσις χοροῦ, è necessario preliminarmente chiarire l'uso che Triclinio fa di: 1) εἴσθεσις; 2) *diplé*, coronide, *periodos*.

2.1. *Il valore di εἴσθεσις.*

Come è noto, il termine εἴσθεσις negli *scholia vetera* metrici ad Aristofane, tradizionalmente attribuiti ad Eliodoro⁷, indica un elemento della *mise en page* del testo, ossia la rientranza a destra delle sezioni formate da sequenze metriche più brevi rispetto a quelle della sezione immediatamente precedente⁸. Esso è invece usato da Triclinio (che probabilmente non comprendeva l'uso 'eliodoreo', forse anche in quanto non disponeva di manoscritti aristofanei con questo tipo di *mise en page*) per indicare l'inizio o la parte iniziale di un intero dramma o di una determinata sezione di esso (parallelamente all'uso di ἔκθεσις per la fine o la parte finale del dramma o di singole sezioni)⁹. L'espressione εἴσθεσις χοροῦ si riferisce quindi all'inizio di una sezione corale, generalmente di natura lirica¹⁰ (elemento che può o meno essere segnalato dall'indicazione μέλους). L'uso tricliniano di εἴσθεσις (μέλους) χοροῦ può essere stato favorito dalla circostanza che negli *scholia vetera* proprio le sezioni liriche sono caratterizzate dall'εἴσθεσις, in quanto formate da sequenze più brevi rispetto ai versi delle precedenti sezioni recitate (trimetri o tetrametri). Il passaggio

⁴ Cf. inoltre scholl. *Aristoph. Nub.* 804b, 949b, 1024c, 1345b, *Ran.* 440-59b, 875-84c, 895-904, 992-1005b, 1370-7c, 1482-99c, *Eq.* 303b, 322b, 382b, 616b, 756b, *Ach.* 358c, *Av.* 400a, 539a, 626a, 1188a, 1330a.

⁵ Heph., pp. 66, 24 – 67, 1 Consbr. έπωδικά δέ έστιν, έν οἷς συστήμασιν όμοίοις άνόμοιόν τι έπιφέρεται.

⁶ Cf. Heph., pp. 61, 1-4; 67, 9-15 Consbr.

⁷ Holwerda 1967, 258-66 ha messo in discussione la tradizionale attribuzione ad Eliodoro di tutti gli *scholia vetera* metrici ad Aristofane; dubbi erano stati avanzati già da Newiger 1965, 249 n. 68.

⁸ Cf. ad es. Thiemann 1869, 100-103; Hense 1870, 22-35; White 1912, 384-9; Savignago 2008, 9.

⁹ Cf. Thiemann 1869, 99 s., 104 s.; Hense 1879, 24; Koster 1927, 53 s.; Koster 1957, 91 e n. 2; Smith 1975, 110 s. (sia per il commento tricliniano ad Aristofane sia per τ, la prima recensione tricliniana di Eschilo); Tessier 2000, 201; Tessier 2001, 54; Savignago 2008, 10.

¹⁰ L'espressione εἴσθεσις χοροῦ è accompagnata dalla qualificazione έπιχορηματική quando le sezioni corali presentano natura non lirica (cf. schol. *Ran.* 354-71b) o sono formate da *cola* ricorrenti anche in sezioni recitate (cf. schol. *Ran.* 416-30b, eftemimeri – ossia dimetri catalettici – e trimetri giambici).

dalla terminologia ‘eliodorea’ a quella triclinaiana può essere esemplificato dagli scolii ad *Ach.* 358-65 (ode del proagone): l’indicazione ‘eliodorea’ εἴσθεσις εἰς περίοδον τοῦ χοροῦ (schol. 358a) si riferisce alla rientranza a destra dei vv. 358-65, che segnala il passaggio da sequenze più lunghe (i trimetri giambici dei vv. 347-57) a sequenze più brevi (i *cola* lirici dell’ode, definita περίοδος τοῦ χοροῦ); la definizione triclinaiana εἴσθεσις χοροῦ (schol. 358c) indica invece semplicemente l’inizio della sezione corale¹¹.

2.1. Il valore di *diplé*, *coronide* e *periodos*.

Come ha ben chiarito Koster¹², *diplé* e *coronide* negli scolii di Triclinio ad Aristofane, oltre ad essere usate come segni diacritici secondo modalità peculiari di questa fase della sua attività di commentatore, designano anche le sezioni contrassegnate con tali segni. Tale uso nella seconda recensione degli scolii ad Aristofane è descritto da Triclinio stesso nello schol. *Pl.* 253c¹³. In esso Triclinio afferma che la *diplé* indica i dialoghi tra attori formati da στίχοι (trimetri giambici o tetrametri giambici, trocaici, anapestici) seguiti da κῶλα (dimetri)¹⁴ dello stesso metro o di metro differente¹⁵, la *coronide*, invece, quelli formati da soli στίχοι, senza aggiunta di altri κῶλα¹⁶. Gli scolii triclinaiani agli *Uccelli* (come si è accennato) si differenziano al ri-

¹¹ Per casi analoghi cf. scholl. *Eq.* 303a-b, *Pax* 512a-b.

¹² Koster 1927, 54.

¹³ Citato da Lamagna 1996, 236.

¹⁴ Triclinio segue la terminologia antica, in cui στίχος indica le sequenze di estensione variabile tra tre e quattro sizigie, κῶλον la sequenza formata da due sizigie; cf. Lomiento 1995.

¹⁵ Più precisamente nella terminologia triclinaiana la sezione in στίχοι costituisce l’εἴσθεσις (parte iniziale) τῆς διπλῆς, quella in κῶλα l’ἐκθεσις (parte finale) τῆς διπλῆς. Come segno diacritico, Triclinio pone alla fine dell’εἴσθεσις la *diplé* ἔξω νενευκῦια (cf. e.g. scholl. *Nub.* 1036b, *Ran.* 905-70, 1006-75b, *Pax* 603a), alla fine dell’ἐκθεσις due *diplai* ἔξω νενευκῦια (cf. e.g. scholl. *Nub.* 1085c, *Ran.* 971-91, 1076-98, *Av.* 386a, *Pax* 651b; cf. anche scholl. *Eq.* 247c, 284b, dove la lezione tradita è ἐκθεσις (τῆς διπλῆς), a torto corretta da Wilson in εἴσθεσις sulla base della presenza dell’indicazione διπλῆ καὶ εἴσθεσις <...> nello schol. vet. 284a). Quest’uso triclinaiano si rifà probabilmente agli *scholia vetera*, dove la *diplé* è usata per segnalare l’inizio di una serie di dimetri successivi a tetrametri (cf. White 1912, 390).

¹⁶ Come segno diacritico, Triclinio usa la *coronide* per segnalare l’ingresso degli attori e la fine del loro dialogo in στίχοι (cf. e.g. scholl. *Nub.* 723b, 814b, 1321d, *Ran.* 269-315b, 460b, 549d, 605b, 738-813b, 830-74b, 1119-250, 1378-481b, *Eq.* 691b, *Av.* 1118a, 1199a, *Pax* 426b, 819b, 868, 1039ba, 1191b κορωνίς εἰσιόντων τῶν ὑποκριτῶν, 658b ἐπὶ δὲ τῷ τέλει κορωνίς ἐξιόντων τῶν ὑποκριτῶν), nonché l’inizio e la fine dei successivi canti del coro (cf. e.g. scholl. *Nub.* 804b, *Ran.* 440-59b, 814-29c, 875-84c, 895-904, 992-1005b, 1251-60c, 1370-7c, 1482-99c, *Eq.* 303b, 322b, 382b, 756b, *Av.* 626a, *Pax* 346b, 512b, 582b) e la fine dell’intero dramma. Tale uso si richiama a quello degli *scholia vetera* (cf. White 1912, 393) e più esplicitamente ad Heph., p. 75, 1-3 Consbr. (citato da Triclinio nello schol. *Pl.* 253c), secondo il quale la *coronide* segnala, tra l’altro, l’uscita degli attori (con il coro che resta solo in scena) e il caso contrario (cf. anche il trattato anonimo περὶ τραγῳδίας 10, 85-7 Perusino). Triclinio segnala l’entrata degli attori non soltanto quando essi effettivamente entrano in scena, ma talora anche in corrispondenza con l’inizio delle sezioni recitate degli attori successive a un canto del coro o col passaggio da metri trocaici a trimetri giambici: è quindi possibile che egli credesse effettivamente che durante i canti del coro gli attori si allontanassero per poi rientrare in scena o che con la segnalazione di entrate e uscite di attori (e coro) intendesse semplicemente indicare l’inizio e la fine delle rispettive sezioni. Un uso analogo è nella seconda recensione degli scolii di Triclinio ad Eschilo (cf. Lamagna 1996, 242-5,

guardo da quelli alle altre commedie, in quanto in essi i dialoghi degli attori in στίχοι ricevono solo occasionalmente la denominazione di coronide¹⁷ e sono designati invece più spesso con il termine *periodos*¹⁸ (soprattutto quando presentano al loro interno sezioni liriche¹⁹). Nella maggior parte dei casi la *diplé* indica quindi e-pirremi²⁰ e antepirremi²¹, la coronide²² (e la *periodos*)²³ le scene giambiche.

2.3. Il valore di εἴσθεσις (μέλους) χοροῦ προφδική / ἐπωδική / μεσφδική.

Alla luce di quanto detto al punto precedente, si può affermare che la qualificazione come ἐπωδική / προφδική / μεσφδική di un canto corale segnala la sua collocazione dopo / prima / nel mezzo di una sezione recitata dagli attori²⁴, in soli στίχοι o in στίχοι seguiti da κῶλα.

Si considerino ad esempio gli scolii tricliniani citati *supra* (pp. 375 s.) e i relativi passi aristofanei: la caratterizzazione dell'antode di *Nub.* 1391-6 come μεσφδική si deve alla sua posizione intermedia tra due *diplai*, ossia l'epirrema (1353-90) e l'antepirrema (1399-451), entrambi in tetrametri giambici seguiti da dimetri²⁵; la qualificazione del canto corale di *Ran.* 1251-60 come ἐπωδική dipende invece dal suo essere successivo a una coronide, cioè una scena in trimetri giambici (1119-250)²⁶; infine la duplice definizione dell'ode di *Av.* 451-9 come ἐπωδική / προφδική si riferisce alla sua collocazione dopo una *periodos* (434-50) in trimetri giambici²⁷ e prima di una *diplé* (462-522)²⁸, ovvero un epirrema in tetrametri anapestici seguiti da dimetri.

Dal punto di vista della struttura strofica i canti del coro qualificati come ἐπωδική / προφδική / μεσφδική appartengono a due categorie:

1. canti in responsione a distanza (ode e antode), appartenenti a una sizigia epirrematica²⁹ o giambica³⁰;

che però pensa che la coronide segnali l'articolazione del dramma in μέρη) e negli scolii a Sofocle (cf. Aubreton 1949, 194-8, secondo il quale la coronide indica la fine delle parti giambiche, anapestiche o corali).

¹⁷ Scholl. *Av.* 1118a, 1199a.

¹⁸ Scholl. *Av.* 434a, 638a, 954a.

¹⁹ Scholl. *Av.* 407, 959a, 992, 1337a.

²⁰ Scholl. *Nub.* 961b, 1353b, 1385a, *Ran.* 905-70, *Eq.* 335a, *Av.* 451a, 539a.

²¹ Scholl. *Nub.* 1036b, 1399b, *Ran.* 1006-75b, *Av.* 539a, 626a. Non è escluso che l'uso tricliniano possa risentire dell'influenza di Heph., pp. 75, 25 – 76, 2 Consbr. secondo il quale la *diplé* ἔσω νενευκῦια e la *diplé* ἔξω νενευκῦια si pongono rispettivamente alla fine di epirrema e antepirrema per segnalare la responsione. Diversamente da Efestione, Triclinio non considera però epirrema e antepirrema come sezioni κατὰ σχέσον.

²² Scholl. *Nub.* 723b, 814b, 1321d, *Ran.* 269-315b, 460b, 549d, 605b, 738-813b, 830-74b, 1119-250, 1378-481b, *Eq.* 691b, *Av.* 1118a, 1199a, *Pax* 658b, 819b, 868b, 922b, 1039b, 1191b.

²³ Scholl. *Av.* 434a, 638a (con una sezione anapestica), 954a, 992, 1337a.

²⁴ Talora tali sezioni comprendono interventi occasionali del coro; cf. scholl. *Av.* 434a, 451a, 539a, 626a, 959a, 992, 1330a, 1337a.

²⁵ Cf. scholl. *Nub.* 1353b, 1399b, 1444b.

²⁶ Cf. schol. *Ran.* 1119-1250.

²⁷ Cf. schol. *Av.* 434a.

²⁸ Cf. schol. *Av.* 462a.

²⁹ Ode: scholl. *Nub.* 949b, 1345b, *Ran.* 895-904, *Av.* 451a; antode: scholl. *Nub.* 1024c, 1391b, *Ran.* 992-1005b, *Av.* 539a. Nel caso di *Eq.* 303-32 (ode) = 382-406 (antode), che si articolano

2. canti che nell'interpretazione di Triclinio sono sciolti da responsione³¹.

Si può quindi dare la seguente interpretazione dell'espressione εἴσθεσις (μέλους) χοροῦ προῳδική / ἐπωδική / μεσοδική: "canto del coro, non articolato internamente κατὰ σχέσιν, contiguo a sezioni recitate dagli attori in σίχοι (seguiti o meno da κῶλα)". Evidentemente tali canti per Triclinio svolgono la funzione di 'epodo', 'proodo' o 'mesodo' rispetto alle sezioni recitate immediatamente vicine. Si tratta di un uso estensivo (o, per meglio dire, distorto) della terminologia efestionea: mentre Efestione, come si è detto, riferisce gli aggettivi ἐπωδικός, προῳδικός, μεσοδικός a sezioni liriche comprese all'interno di una più ampia struttura κατὰ σχέσιν, per indicare la posizione che esse occupano rispetto a una coppia strofica, Triclinio utilizza invece tali aggettivi in riferimento a sezioni liriche corali 'isolate', per indicare la loro posizione in relazione alle parti recitate.

Il peculiare uso degli aggettivi προῳδικός, ἐπωδικός, μεσοδικός da parte di Triclinio nei suoi scoli ad Aristofane è da mettere in relazione con l'articolazione metrica della commedia antica. Come è noto, i canti corali della commedia si inseriscono frequentemente all'interno di una struttura, tipica dell'agone e della parabasi, la sizigia epirrematica³², che comporta l'alternanza tra parti cantate in responsione a distanza (ode e antode) e recitate (epirrema e antepirrema, in tetrametri), o nella analoga sizigia giambica (dove le parti recitate sono in trimetri giambici); anche al di fuori di queste strutture, i brevi canti del coro si collocano nella maggior parte dei casi tra scene giambiche. La scelta di Triclinio di caratterizzare alcuni canti corali aristofanei in relazione alla posizione che essi occupano rispetto alle contigue sezioni recitate, servendosi a tal fine degli aggettivi προῳδικός, ἐπωδικός, μεσοδικός, sembra quindi dipendere dal riconoscimento dell'alternanza tra parti cantate e parti recitate come aspetto tipico della struttura della commedia antica.

2.4. Fonti della terminologia tricliniana: scholia vetera ed Efestione.

Per quanto riguarda le fonti che possono essere alla base dell'espressione tricliniana εἴσθεσις χοροῦ ἐπωδική / προῳδική / μεσοδική, sembra possibile riconoscere almeno in un caso una dipendenza di Triclinio dagli *scholia vetera*³³. Nello schol. Tr. *Nub.* 804b la definizione εἴσθεσις χοροῦ μεσοδική per 804-13 sembra infatti ispirarsi allo schol. vet. *Nub.* 804aa, dove tali versi sono descritti come la sezione con-

internamente in str. *a* (303-13 = 382-90), tetrametri trocaici (314-21, 391-6), str. *b* (322-32 = 397-460), strofe e antistrofe *a* sono definite εἴσθεσις χοροῦ ἐπωδική, strofe *b* εἴσθεσις χοροῦ προῳδική.

³⁰ Ode: scholl. *Eq.* 616b, *Ach.* 358c, *Av.* 1188a; antode: schol. *Nub.* 804b.

³¹ Cf. scholl. *Eq.* 756b (i vv. 756-60 sono in responsione con i vv. 836-40; la responsione non era stata notata già nello schol. vet. 756a; cf. Parker 1997, 173); *Ran.* 875-84c, 1251-60c, 1370-7c, 1482-99c (i vv. 1482-90 sono in responsione con i vv. 1491-9); *Av.* 400a (dimetri anapestici; per la natura presumibilmente lirica di questa sezione cf. Pretagostini 1976, p. 191 = p. 31, a cui si rimanda in generale anche per i criteri in base ai quali è possibile distinguere in commedia dimetri anapesti lirici e non lirici), 626a.

³² Sull'origine 'eliodorea' di tale terminologia cf. Imperio 2004, 3.

³³ Per l'utilizzo della terminologia degli *scholia vetera* da parte di Triclinio nella seconda recensione degli scoli ad Aristofane cf. Smith 1975, 109; Tessier 2001, 54; Tessier 2005, IX (si veda anche Koster 1957, 88-93).

clusiva di una tetradè mesodica, evidentemente con riferimento all'articolazione di 700-813 in ode (700-6), amebeo (707-22), scena giambica (723-803)³⁴ e antode (804-13): è possibile che Triclinio non abbia compreso il senso di tale definizione e l'abbia interpretata come riguardante la posizione intermedia dell'antode tra due scene giambiche (723-803, 814-88), da lui definite coronidi³⁵. Negli scolii alle *Nuvole*, a partire da questo punto del testo, Triclinio applica quindi la definizione εἴσθεσις χοροῦ μεσφδική alle antodi (1024-33, 1391-6)³⁶, mentre per le odi (949-58, 1345-50) usa (probabilmente per analogia) la definizione εἴσθεσις χοροῦ προφδική³⁷. Negli scolii alle *Nuvole* si osserva quindi un uso coerente delle espressioni εἴσθεσις χοροῦ προφδική / μεσφδική, riferite rispettivamente a canti corali che aprono una sizigia epirrematica / giambica (l'ode) o ne costituiscono una sezione intermedia (l'antode)³⁸; assente è invece la classificazione di una εἴσθεσις χοροῦ come ἐπφδική. Sia pure con prudenza, è dunque possibile formulare l'ipotesi che le *Nuvole* costituiscano la prima commedia (o quantomeno una delle prime) a proposito della quale Triclinio abbia usato le definizioni εἴσθεσις χοροῦ μεσφδική / προφδική. Questa ipotesi può trovare sostegno negli scholl. *Nub.* 1345b, 1391b: in essi Triclinio, nel motivare l'uso di tali definizioni, non si limita a osservare (come negli scolii alle altre commedie) quale sia la collocazione (τίθεσθαι) della sezione in questione, ma precisa che essa è cantata (ᾄδεσθαι) prima o nel mezzo della *diplé*, quasi a voler chiarire in questo modo l'uso di termini quali προφδικός / μεσφδικός, che si riferiscono a un 'canto' che avviene 'prima' o 'nel mezzo' di qualcos'altro. Sembra verosimile che una tale più dettagliata spiegazione sia stata introdotta da Triclinio nel commento alla prima commedia per la quale ha usato le espressioni εἴσθεσις χοροῦ μεσφδική / προφδική³⁹. Si noti infine che le *Nuvole*, appartenenti alla triade bizantina, occupano nei manoscritti di Aristofane⁴⁰ il secondo posto, dopo il *Pluto*, dove questo tipo di definizione è assente.

Negli scolii tricliniani alle altre commedie la qualificazione di una εἴσθεσις χοροῦ come μεσφδική si trova solo nello schol. *Eq.* 756b (presumibilmente Triclinio lavorò quindi ai *Cavalieri* in un periodo vicino a quello delle *Nuvole*), mentre compare anche la caratterizzazione ἐπφδική. A tale proposito si può ipotizzare che gli scolii alle *Rane* si collochino in una fase avanzata dell'attività critica di Triclinio su Aristofane in base allo schol. 1251: l'affermazione che una εἴσθεσις χοροῦ spesso è stata definita ἐπφδική in quanto collocata dopo una *diplé* non può riferirsi al solo commento alle *Rane* (dove questa motivazione della definizione εἴσθεσις χοροῦ

³⁴ Cf. scholl. vet. *Nub.* 700c, 711a, 712/713/714, 715, 716, 717b, 723.

³⁵ Cf. scholl. *Nub.* 723b, 814b.

³⁶ Scholl. *Nub.* 1024c, 1391b.

³⁷ Scholl. *Nub.* 949b, 1345b.

³⁸ Nel caso di *Nub.* 804-13, che chiude una sizigia giambica, Triclinio può aver considerato sia la scena giambica precedente (723-803, appartenente alla sizigia) sia quella seguente (804-13, esterna a tale sizigia) come parti di un'unica struttura (nella definizione χορωνίς ἐτέρα ὁμοία dello schol. *Nub.* 814b ὁμοία si riferisce evidentemente alla precedente coronide di 723-803).

³⁹ Non sembra casuale che negli scolii alle *Nuvole* Triclinio, ricavando in parte le sue informazioni dai *vetera*, offra anche una definizione di στροφή (schol. Tr 563d; cf. schol. vet. 563c) e ἀντιστροφή (scholl. Tr 595b, 595d; cf. schol. vet. 595b).

⁴⁰ Sui manoscritti tricliniani e sul loro contenuto si veda la rassegna di Koster 1974, XX ss.

ἐπωδική compare solo nello schol. 992), ma deve rimandare necessariamente anche agli scolii tricliniani ad altre commedie⁴¹.

A differenza di quanto osservato per μεσφδικός⁴², né per προφδικός né per ἐπωδικός sembra possibile individuare la fonte del peculiare uso qui esaminato negli *scholia vetera*. In essi l'aggettivo προφδικός è attestato solo nello schol. *Ach.* 1143, ἐπωδικός nello schol. *Nub.* 1345a, con riferimento a strutture strofiche triadiche: nessuno dei due scolii può quindi aver esercitato un'influenza sull'uso tricliniano di εἴσθεσις χοροῦ προφδική / ἐπωδική. Si può pertanto supporre che Triclinio abbia ricavato questo particolare uso degli aggettivi προφδικός / ἐπωδικός da una lettura fraintesa di Efestione (cf. *supra*)⁴³. Un elemento a favore di tale ipotesi può forse essere individuato nello schol. *Vesp.* 273a, dove a proposito dei canti del coro Triclinio tra l'altro osserva τὰ δὲ (*scil.* ἐστι) προφδικά, τὰ δὲ μεσφδικά, τὰ δὲ ἐπωδικά⁴⁴, formulazione che sembra richiamare Heph. p. 67, 6 ss. Consbr. τοῦ δὲ ἐπωδικοῦ γένους τὰ μὲν (*sc.* ποιήματα) ἐστὶν ὁμωνύμως αὐτῶ καλούμενα ἐπωδικά, τὰ δὲ προφδικά, τὰ δὲ μεσφδικά, pur se Efestione non è menzionato nello scolio tricliniano.

⁴¹ Tali considerazioni non trovano in questo caso corrispondenza nell'ordine delle commedie nei manoscritti contenenti gli scolii tricliniani della seconda recensione, dove le *Rane* (appartenenti alla triade) occupano il terzo posto, i *Cavalieri* (presenti nei codd. Vat. Gr. 1294 = Vat; Bodl. Holkh. Gr. 88 = Lh;) il quarto.

⁴² Negli *scholia vetera* l'aggettivo μεσφδικός compare anche nello schol. *Ach.* 490, nell'espressione τριᾶς μεσφδική.

⁴³ La conoscenza di Efestione da parte di Triclinio è provata dal cod. Marc. gr. 483, nel quale, sotto la sua supervisione, furono copiati il testo di Efestione e quello di altre opere di argomento metrico, tra cui la redazione mutila (interpolata su Isacco Tzetzes) degli scolii metrici a Pindaro (comprendente il commento alle *Olimpiche* e alla prima *Pitica*) e il *De metris pindaricis* dello stesso Isacco Tzetzes. Secondo Smith 1992, 202 e n. 39 (seguito da Lamagna 1996, 238) il manoscritto, sulla base delle filigrane, si daterebbe globalmente al 1315-1316 e quindi il lavoro di revisione e di studio delle opere in esso contenute da parte di Triclinio dovrebbe collocarsi intorno al 1320. Già Turyn 1957, 232 n. 13 aveva però notato che l'alternanza nella forma dello spirito da lui stesso individuata (p. 26) nell'autografo tricliniano Marc. gr. 464, ossia quella tra 'spirito rotondo' nelle sezioni con sottoscrizione 1316 e 'spirito angolare' nelle sezioni con sottoscrizione 1319, si trova anche nel Marc. gr. 483. Tessier 1999, 45 ha precisato che le annotazioni tricliniane sono a 'spirito rotondo' nella prima sezione del Marc. gr. 483, comprendente tra l'altro l'*Enchiridion* di Efestione, a 'spirito angolare' invece nella seconda sezione (a partire dal quaternione ff. 90-7), comprendente la scoliastica pindarica (già Irigoin 1957, 80 s. aveva notato che il quaternione ff. 90-7 non apparteneva originariamente al manoscritto; Tessier 1999, 44-7 ritiene che ciò sia valido per l'intera seconda sezione del manoscritto, ff. 90-144). Tessier ha inoltre confermato nel quaternione ff. 90-97 la presenza della filigrana Briquet 4338 già notata da Irigoin 1957, 80 e n. 4 e nei quaternioni successivi della filigrana Mošin-Traljč 5094 'littera A' già individuata da Mioni 1985, 289 e coincidente con una delle filigrane che si trovano nella sezione del Marc. gr. 464 sottoscritta al 1319. Su queste basi Tessier 1999, 46-9 è giunto alla conclusione che la lettura di Efestione da parte di Triclinio sarebbe avvenuta dopo il 1315, quella della scoliastica pindarica dopo il 1319. Sull'utilizzo e la conoscenza di Efestione da parte di Triclinio all'epoca della seconda recensione degli scolii ad Aristofane e l'amalgama tra la terminologia metrica efestionea e quella degli *scholia vetera* da lui realizzato in questa fase del suo lavoro cf. Smith 1975, 113 (si veda già Koster 1957, 88-96).

⁴⁴ Tale affermazione è accompagnata dalla precisazione περὶ ὧν προείρηται, τίνος χάριν οὕτω καλεῖται, riferita evidentemente all'uso dell'espressione εἴσθεσις χοροῦ προφδική / μεσφδική / ἐπωδική negli scolii ad altre commedie, giacché essa non compare mai nelle *Vespe*.

2.5. ἐπφδός e προφδός negli scolii tricliniani ad Aristofane.

Alcuni passi della seconda recensione degli scolii ad Aristofane testimoniano peraltro la conoscenza e l'uso da parte di Triclinio di ἐπφδός e προφδός nel valore rispettivamente di 'terza' e 'prima sezione di una triade lirica'. Tale conoscenza, relativamente a ἐπφδός, poteva derivare a Triclinio dalla lettura di Efestione⁴⁵ e del materiale scoliastico pindarico contenuto nel Marc. gr. 483⁴⁶, ma un'ulteriore fonte può essere individuata negli stessi *scholia vetera* ad Aristofane, quali lo schol. *Pax* 797a (contenente la descrizione dell'articolazione dei χορικά in strofe, antistrofe ed epodo, ripresa nello scolio tricliniano al passo) e lo schol. *Nub.* 1345a (dal quale può derivare sia la definizione tricliniana di 1350 come epodo nello schol. *Nub.* 1345b sia l'espressione ἐπφδική τριάς usata da Triclinio nello schol. *av.* 1731a). Triclinio inoltre utilizza ἐπφδός nello schol. *Av.* 227a, per designare una sezione lirica successiva a tre strofi⁴⁷, e classifica in alcuni casi come epodo tetrametri giambici catalettici successivi a sezioni liriche (schol. *Nub.* 1391a) o recitate (schol. *Eq.* 441c)⁴⁸.

L'uso di προφδός da parte di Triclinio nel suo significato consueto è attestato in schol. *Vesp.* 1265c (προφδή) e nello schol. *Av.* 1372a (in riferimento a 1372-81, che evidentemente, nell'interpretazione di Triclinio, svolgono funzione introduttiva rispetto al seguito dell'amebeo, ossia ai vv. 1381-409).

Nella seconda recensione degli scolii ad Aristofane Triclinio quindi da una parte mostra di conoscere il significato tradizionale di ἐπφδός e προφδός e fa un utilizzo nel complesso appropriato (anche se occasionale) di tali termini, mentre dall'altra si serve degli aggettivi προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in maniera del tutto singolare per la caratterizzazione di determinate sezioni liriche corali. Un caso particolare è rappresentato dallo schol. *Ran.* 440-59b, dove la definizione εἴσθεσις ἐτέρου μέλους προφδική può riferirsi (secondo il consueto uso tricliniano) alla collocazione del canto corale di 440-59 prima di una sezione in trimetri giambici, definita coronide (460-533)⁴⁹, ma non è da escludere che invece in quest'unico caso rimandi alla struttura strofica di tale canto, che, nell'interpretazione data da Triclinio nello scolio stesso, si articola in proodo, strofe ed antistrofe.

2.6. Un'altra definizione tricliniana per le sezioni della commedia e della tragedia: il σύστημα κατὰ περικοπήν (ἀνομοιομερές).

La terminologia tricliniana relativa alle sezioni in cui si articola la commedia aristofanea comprende anche l'espressione σύστημα κατὰ περικοπήν (ἀνομοιομερές). Heph. p. 61, 13-8 Consbr. definisce composizioni κατὰ περικοπήν ἀνομοιομερῆ

⁴⁵ Per ἐπφδός cf. Heph. pp. 73, 18 – 74, 3 Consbr.

⁴⁶ Cf. n. 43. Per l'influenza che tale lettura esercitò sul lavoro ecdotico di Triclinio cf. Tessier 1999, 48 s.

⁴⁷ I vv. 227-65 nell'interpretazione tricliniana si articolano in str. 1 (227-36), str. 2 (237-49), str. 3 (250-7), ep. (258-65).

⁴⁸ Non è escluso che tale classificazione si debba all'articolazione di *Eq.* 409-60 in *diple* (409-40, tetrametri giambici catalettici; cf. schol. vet. *Eq.* 409a), *ἔκθεσις τῆς διπλῆς* (441-56, dimetri giambici; cf. schol. Tr 441c) e tetrametri giambici catalettici (457-60), che potrebbe aver indotto Triclinio a individuare una struttura triadica.

⁴⁹ Cf. schol. *Ran.* 460b.

quelle formate da sezioni (περίοδοι) diverse tra loro, ma identiche (in responsione) a quelle della successiva pericope (AB = AB). Una terminologia analoga si trova anche nello schol. vet. *Ach.* 971a, dove l'espressione συζυγία κατὰ περικοπὴν ἀνομοιομερῆς si riferisce a una coppia strofica (971-87 = 988-99), in cui strofe e antistrofe si articolano in due differenti περίοδοι (971-6 = 987-9, 977-86 = 990-9) (AB = AB)⁵⁰.

Triclinio, che fa riferimento alla definizione di Efestione (senza però citarla) nello schol. *Nub.* 291a⁵¹, usa l'espressione σύστημα κατὰ περικοπὴν (ἀνομοιομερῆς) per caratterizzare alcune brevi sezioni che è possibile isolare all'interno di una struttura lirica o anapestica. I criteri che Triclinio sembra aver utilizzato per l'individuazione di queste sezioni sono i seguenti:

a) il passaggio dal metro lirico a quello recitato.

Si prenda ad esempio il caso di *Pax* 856-67 (ode) = 910-21 (antode). Triclinio descrive i due passi rispettivamente come strofe (856-62) e antistrofe (910-5), di seguito (ἔξῃς) a ciascuna delle quali si trova un σύστημα κατὰ περικοπὴν (863-7 = 916-21), formato da cinque tetrametri giambici catalettici⁵². L'ampia scena in trimetri giambici compresa tra ode e antode (868-909) è invece chiamata da Triclinio coronide⁵³. La differenza tra il σύστημα κατὰ περικοπὴν e le sezioni recitate definite *diplé*, coronide o *periodos*, sembra quindi consistere nel fatto che un tale σύστημα (oltre ad essere generalmente di estensione più ridotta) è considerato da Triclinio parte integrante della struttura lirica in cui è inserito; non a caso qui (come spesso anche altrove) la segnalazione di un σύστημα κατὰ περικοπὴν (ἀνομοιομερῆς) si trova all'interno dell'annotazione relativa alla sezione lirica precedente, con l'indicazione che il σύστημα è collocato ἔξῃς rispetto a tale sezione. Uno dei casi in cui tale definizione è usata invece per una sezione non appartenente a una struttura responsiva è costituito da *Ran.* 875-94: un'invocazione lirica (875-84) e la successiva scena giambica (885-94) sono definite rispettivamente εἴσθεσις χοροῦ ἐπρωδική e σύστημα κατὰ περικοπὴν ἀμοιβαῖον⁵⁴.

b) il passaggio dagli anapesti ai trimetri giambici.

Si veda il caso di *Pl.* 598-626: dopo i dimetri anapestici che chiudono l'epirrema (598-618), definiti ἔκθεσις τῆς διπλῆς, i successivi trimetri giambici degli attori (619-626), precedenti all'ingresso del coro, sono descritti come un σύστημα κατὰ περικοπὴν ἀνομοιομερῆς⁵⁵.

c) nel caso di sezioni interamente anapestiche o liriche, il mutamento di esecutori.

Alla fine della parodo delle *Nuvole*, i tetrametri anapestici del coro (314-57) sono definiti εἴσθεσις διπλῆς ἀμοιβαίας, mentre i successivi tetrametri del coro (358-63)

⁵⁰ Cf. Gentili – Lomiento 2003, 58 s.

⁵¹ λέγεται δὲ τοῦτο σύστημα κατὰ περικοπὴν ἀνομοιομερῆς, ὡς Ἡφαιστίων φησίν.

⁵² Scholl. 856ba, 909aa.

⁵³ Schol. 868a.

⁵⁴ Scholl. 875-84c, 885-94.

⁵⁵ Schol. 619b.

sono classificati come σύστημα κατὰ περικοπὴν⁵⁶. Come esempio di una sezione lirica si prenda invece la parodo delle *Rane* (208-68), che presenta la forma di un amebeo lirico tra il coro e Dioniso: per le sezioni cantate interamente dal coro (208-20, 228-35) o da Dioniso (241-50) Triclinio usa la definizione μέλος (χοροῦ) μονοστροφικόν, mentre ciascuno dei dialoghi tra Dioniso e il coro (221-7, 236-40, 251-68) è classificato come σύστημα κατὰ περικοπὴν⁵⁷.

Triclinio riprende quindi da Efestione l'idea di una struttura (la περικοπὴ) articolata in parti disuguali, pur se l'aggettivo ἀνομοιομερής, che in Efestione si riferisce alla suddivisione della pericope in sezioni differenti, è impropriamente usato da Triclinio per la singola sezione, da lui chiamata σύστημα⁵⁸. La differenza fondamentale consiste però nel fatto che mentre in Efestione (come nello scolio agli *Acarnesi*) questa terminologia è usata per strutture κατὰ σχέσιν, in cui si corrispondono pericopi formate da parti differenti, Triclinio negli scolii ad Aristofane la utilizza invece indifferentemente per sezioni appartenenti a strutture responsive (come *Pax* 856-67 = 910-21 cit. *supra*) o (nella maggior parte dei casi, come per gli altri passi cit. *supra*) sciolte da responsione.

Nella recensione finale degli scolii a Sofocle Triclinio utilizza la definizione σύστημα κατὰ περικοπὴν in maniera assolutamente analoga a quanto osservato per gli scolii ad Aristofane⁵⁹, con la differenza che nella maggior parte dei casi tali συστήματα appartengono a strutture responsive del tipo AB ..., AB ... (elemento generalmente riconosciuto da Triclinio⁶⁰) e quindi l'uso tricliniano risulta più coerente con la terminologia efestionea.

3. ἐπφδικός e μεσφδικός nella prima recensione degli scolii tricliniani a Eschilo.

Un uso di ἐπφδικός e μεσφδικός del tutto analogo a quello osservato nella seconda recensione degli scolii ad Aristofane si trova negli scolii prototricliniani ad Eschilo (τ), a conferma della loro appartenenza ad una stessa fase dell'attività del dotto bizantino⁶¹. In essi due sezioni corali (Ag. 1331-42, in anapesti, ed *Eum.* 808-23, in metro lirico, descritte la prima come εἴσθεσις χοροῦ⁶² e la seconda – con esplicito riconoscimento della natura melica – come ᾠδὴ χοροῦ) sono infatti caratterizzate

⁵⁶ Scholl. 314, 358b.

⁵⁷ Scholl. 208-20a, 221-7a, 228-35b, 236-40, 241-50b, 251a.

⁵⁸ Una leggera discrepanza si osserva tra la terminologia di Efestione e quella dello schol. vet. *Ach.* 971a: mentre nella definizione di Efestione ἀνομοιομερῆ sembra essere concordato con περικοπὴν (e non con il sottinteso ποιήματα) e quindi si riferisce all'articolazione della pericope in parti disuguali, nello scolio agli *Acarnesi* è invece concordato con συζυγία e quindi si riferisce alla suddivisione della coppia strofica nel suo complesso in quattro parti disuguali, che però sono organizzate in maniera tale da realizzare due pericopi in responsione tra loro.

⁵⁹ Cf. Tessier 2005, 149 s.v. σύστημα ἀνομοιομερές / σύστημα κατὰ περικοπὴν.

⁶⁰ Cf. ad es. scholl. *Ai.* 891a, 937a.

⁶¹ Cf. Smith 1975, 108-13. La prima recensione tricliniana di Eschilo secondo Smith 1992, 199 si data agli anni precedenti al 1321-1322.

⁶² Si tratta dell'unica occorrenza di εἴσθεσις χοροῦ in τ; cf. Smith 1975, 111, che nota anche l'affinità tra i due scolii eschilei.

come ἐπωδική in quanto collocate dopo una *diplé*⁶³, ossia (secondo un uso comune negli scolii prototricliniani ad Eschilo)⁶⁴ una sezione in trimetri giambici (*Ag.* 1178-330; *Eum.* 566-777⁶⁵). Analogamente, il canto corale di *Eum.* 870-80 è definito μεσσοδική [...] ἀντιστροφή⁶⁶ (la strofe, a distanza, è formata dai vv. 837-46) evidentemente perché posto tra due sezioni in trimetri giambici (848-69, 881-915, questi ultimi definiti da Triclinio *diplé*⁶⁷). Anche negli scolii a Eschilo, come in quelli aristofanei, è quindi attribuita natura ‘epodica’ o ‘mesodica’ a canti corali sciolti da responsione⁶⁸ o in responsione a distanza e collocati dopo / nel mezzo di sezioni κατὰ στίχον. Tale uso negli scolii prototricliniani ad Eschilo è molto più limitato rispetto a quello osservato nella seconda recensione degli scolii ad Aristofane, evidentemente a motivo della differente conformazione metrica della tragedia (e in particolare di quella eschilea), dove la struttura lirico-epirrematica, pur presente, è decisamente più rara.

4. προωδικός / ἐπωδικός / μεσσοδικός nelle recensioni finali degli scolii triclinali ai tragici.

Una conoscenza diretta e più approfondita dell’uso efestioneo degli aggettivi προωδικός / ἐπωδικός / μεσσοδικός da parte di Triclinio è testimoniata dagli scolii metrici delle edizioni finali di Eschilo⁶⁹, della tetraide sofoclea (*Aiace, Elettra, Edipo Re, Antigone*)⁷⁰ e della triade euripidea (*Ecuba, Oreste, Fenicie*)⁷¹. In essi si rinven-

⁶³ Scholl. *Ag.* 1331; *Eum.* 808.

⁶⁴ Per l’uso di *diplé* negli scolii prototricliniani a Eschilo per indicare una porzione del testo (e in particolare le sezioni in trimetri giambici κατὰ στίχον) e la probabile derivazione di tale uso dalla lettura degli *scholia vetera* ad Aristofane (fraintesi) cf. Smith 1975, 107-12; Tessier 2001, 54. Secondo Lamagna 1996, 238 negli scolii prototricliniani a Eschilo la *diplé* indica le sezioni giambiche comprese tra parti liriche collegate tra loro e inoltre gli amebai lirici corali e in generale segnala «differenze metriche tra due sezioni contigue di testo».

⁶⁵ Scholl. *Ag.* 1178; *Eum.* 566.

⁶⁶ Schol. *Eum.* 870.

⁶⁷ Schol. *Eum.* 881

⁶⁸ In τ sono omessi i vv. 778-807 delle *Eumenidi*: secondo Turyn 1943, 107 ciò si deve probabilmente alla perdita di un foglio nel modello, mentre West 1998 *in app.* afferma soltanto «causa patet», forse perché i vv. 778-93 (str. 1) sono identici ai vv. 808-23 (ant. 1) e si può quindi pensare a un *saut du même au même* (ἰὼ θεοὶ 777 ~ ἰὼ θεοὶ 808). In assenza dei vv. 778-93, i vv. 808-23 risultano per Triclinio privi di responsione.

⁶⁹ L’autografo triclinaliano dell’edizione finale di Eschilo è il Neapol. II F 31 (T), che, in base alla forma angolare degli spiriti adottata da Triclinio (cf. n. 43), è da considerare sicuramente posteriore al 1319; cf. Turyn 1957, 28; Tessier 2001, 52. Smith 1975, 44 data l’attività di Triclinio su questo manoscritto a un periodo posteriore al 1321-1322 e più precisamente intorno al 1325; al 1325 circa pensa anche West 1998, xv.

⁷⁰ Editi da Tessier 2005, che (xxx ss.) evidenzia come per tale edizione l’autografo triclinaliano sia andato perduto e la tradizione manoscritta restante non ne derivi direttamente.

⁷¹ Gli scolii metrici autografi di Triclinio sono contenuti nel cod. Ang. gr. 14. La complessa vicenda del manoscritto è stata ricostruita da Turyn 1957, 23-34 (per una sintesi cf. 32): il volume originale fu scritto probabilmente intorno al 1300-1310; la revisione triclinaliana dovrebbe estendersi in un periodo compreso tra il 1310-1315 e il 1325; in particolare la fase finale di tale revisione, comprendente la riscrittura dei fogli contenenti le sezioni liriche, forniti di segni prosodici e metrici e corredati non solo di scolii e di glosse moscopulei e tomani, ma anche degli ampi scolii metrici

gono infatti citazioni letterali delle definizioni che Efestione dà delle composizioni ἐπωδικά (in senso ampio)⁷², μεσφδικά⁷³ e di triade, tetrade e pentade epodica⁷⁴. In tali scoli Triclinio definisce inoltre ἐπωδικά quelle forme della lirica corale di tipo responsivo in cui siano presenti non solo le antistrofi, ma anche gli epodi⁷⁵: tale definizione, pur non richiamando verbalmente il testo efestioneo, è comunque in linea con la teoria in esso esposta. Nella caratterizzazione delle singole sezioni liriche Triclinio fa un uso degli aggettivi προφδικός / ἐπωδικός / μεσφδικός assolutamente coerente con quello efestioneo, sia quando li utilizza per indicare la tipologia alla quale appartiene un canto corale κατὰ σχέσιν⁷⁶, sia quando si serve delle espressioni ἐπωδική τριάς⁷⁷ / πεντάς⁷⁸ / ἐπτάς⁷⁹ per descriverne l'articolazione. Negli scoli ai *Persiani* Triclinio fa inoltre uso delle espressioni ἐπωδική τετράς⁸⁰ ed ἑξάς⁸¹ per descrivere canti corali formati rispettivamente da due o tre coppie strofiche seguite da un epodo, altrove classificate più propriamente come pentade o eptade epodica (cf. *supra*).

Peculiare degli scoli tricliniani alle tragedie sofoclee è l'uso dell'espressione σύστημα προφδικόν / ἐπωδικόν, con due valori: 1) σύστημα ἐπωδικόν indica gli anapesti del coro che chiudono il dramma (ἐν ἐκθέσει τοῦ δράματος), indipendentemente dalla natura metrica della sezione precedente: tale definizione è infatti usata sia per *Ai.* 1418-20⁸², dove gli anapesti del coro sono preceduti da anapesti degli attori (1402-17, definiti da Triclinio σύστημα κατὰ περικλοπήν)⁸³, sia per *El.* 1508-10⁸⁴, dove essi sono preceduti da un dialogo in trimetri giambici (1448-507); 2)

tricliniani, si daterebbe (in base all'uso dell'inchiostro marrone e dello spirito angolare) intorno al 1325; cf. anche Smith 1975, 43 s. Günther 1995, 36 ss., in base a un'analisi delle filigrane, propone per l'ultima fase delle annotazioni di Triclinio una datazione compresa tra il 1316 e il 1325. Nell'edizione di de Faveri 2002 il manoscritto è genericamente datato al 1300-1325 (si vedano le riserve di Tessier 2003, 487 s.). Dopo quelli di Aubreton 1949, 23 e di Turyn 1957, 32-6, un tentativo di stabilire una cronologia relativa delle edizioni finali dei testi drammatici è stato compiuto da Smith 1975, 41-3 (che pensa a una successione Sofocle-Aristofane-Eschilo, mentre è incerto se collocare Euripide prima o dopo Aristofane) sulla base dei rimandi interni tra gli scoli tricliniani; per la dubbia validità di questo criterio cf. *infra* p. 389.

⁷² Heph., pp. 66, 24 – 67, 5. 10 s. Consbr. = schol. *Ai.* 172a, *El.* 472a; Aesch. *Prom.* 397 (in questi due casi in forma abbreviata); Eur. *Hec.* 629-37^a; sulle citazioni esplicite di Efestione da parte di Triclinio nelle recensioni finali degli scoli ai tre tragici cf. Smith 1975, 111 n. 111.

⁷³ Schol. *Soph. Ant.* 100a = Heph., p. 67, 14 s. Consbr.

⁷⁴ Schol. *Soph. Ant.* 332a = Heph., p. 67, 3-5 Consbr.

⁷⁵ Schol. *Soph. OT* 462a τὰ τοιαῦτα εἶδη τῶν χορῶν καλεῖται κατὰ σχέσιν [...] ἴσθι δὲ ὅτι καὶ τὰ ἄλλα ὅσα καὶ ἀντιστροφὰς ἔχει κατὰ σχέσιν ἐστίν· ἀλλ' ὅτι καὶ ἐπωδοὺς ἔχει, καλεῖται διὰ τοῦτο ἐπωδικά; cf. anche schol. Aesch. *PV* 526.

⁷⁶ προφδικά: schol. Aesch. *Eum.* 490a; ἐπωδικά: scholl. Aesch. *PV* 397; *Soph. Ai.* 172a, *El.* 472a, *Ant.* 332a, 582a, 781a; Eur. *Hec.* 629-37^a, 905-13^a, *Or.* 807-18^a, *Pho.* 638-75, 784-817; μεσφδικά: schol. Aesch. *Eum.* 346a; *Soph. Ant.* 100a.

⁷⁷ Schol. in Aesch. *Ag.* 104b; *Soph. El.* 472a, *Ant.* 781a; Eur. *Or.* 807-18^a, *Pho.* 638-75.

⁷⁸ Schol. Aesch. *PV* 397; *Soph. Ant.* 332a, 582a; Eur. *Hec.* 905-13^a.

⁷⁹ Schol. Aesch. *Ag.* 355b.

⁸⁰ Schol. Aesch. *Pers.* 858.

⁸¹ Schol. Aesch. *Pers.* 633.

⁸² Schol. *Ai.* 1418a.

⁸³ Schol. *Ai.* 1402a.

⁸⁴ Schol. *El.* 1508a.

nell'ambito delle strutture definite da Triclinio εἶδη ἀλλοιόστροφα (cf. *infra*), σύστημα προωδικόν / ἐπωδικόν è un sinonimo di proodo / epodo (designa cioè una sezione che precede / segue una o più coppie strofiche)⁸⁵; σύστημα ἐπωδικόν è inoltre usato per indicare la sezione conclusiva di tali εἶδη anche in assenza di una coppia strofica immediatamente precedente: è il caso di *El.* 235-50, dove un σύστημα ἐπωδικόν fa seguito a una στροφή μονόστροφος (233-5)⁸⁶, e di *Ant.* 876-82, dove esso è invece preceduto da σύστημα κατὰ περικοπὴν ἀνομοιομερές (872-5)⁸⁷.

Triclinio mutua l'aggettivo ἀλλοιόστροφος da Heph., p. 69, 10-5 Consbr., che, all'interno delle composizioni ἀπολελυμένα, ossia sciolte da responsione, definisce ἀνομοιόστροφα quelle nelle quali sia possibile individuare un'articolazione in base al cambio di personaggio, al passaggio dal coro all'attore, alla presenza di efimni, epodi o interiezioni e distingue nell'ambito di questo tipo di struttura l'ἕτερόστροφον, divisibile in due parti, dall'ἀλλοιόστροφον, divisibile in più parti⁸⁸. Triclinio equivoca sulla definizione efestionea⁸⁹ e qualifica come εἶδη ἀλλοιόστροφα le strutture liriche (anche di tipo responsivo) in cui vi sia un'alternanza tra gli attori o tra attori e coro e che comprendano una varietà di forme (da cui evidentemente la loro caratterizzazione come ἀλλοιόστροφα): non solo coppie strofiche (come i semplici εἶδη κατὰ σχέσιν), ma anche sezioni quali il σύστημα κατὰ περικοπὴν, il μέλος μονόστροφικόν (schol. Aristoph.) o στροφή μονόστροφος (schol. Soph.) (una strofe priva della rispettiva antistrofe, ossia un canto sciolto da responsione)⁹⁰ e appunto il σύστημα προωδικόν / ἐπωδικόν⁹¹.

Un uso di ἐπωδικός affine al valore 1) di σύστημα ἐπωδικόν si osserva nello schol. *OT* 1515a, dove l'aggettivo qualifica i tetrametri trocaici catalettici del coro che chiudono il dramma, distinguendoli dai precedenti tetrametri degli attori. In questo caso sembra possibile che Triclinio abbia tenuto presente lo scolio di Massimo Planude ad *OT* 1524a (p. 163 Longo), dove i versi finali della tragedia sono definiti σύστημα ἐπωδικῶν στίχων ζ'.

Si può osservare come in questo tipo di utilizzo, analogamente a quanto avviene per l'espressione εἴσθεσις χοροῦ προωδική / ἐπωδική / μεσωδική negli scolii ad Aristofane, προωδικός / ἐπωδικός perdano il valore tecnico che presentano in Efestione (dove si riferiscono esclusivamente a sezioni liriche precedenti / successive a una coppia strofica), per assumere il significato generico di 'cantato (o forse anche, come per i sistemi anapestici e i tetrametri trocaici, semplicemente 'eseguito dal co-

⁸⁵ σύστημα προωδικόν: scholl. *El.* 1398a, *OT* 1307a, *Ant.* 1257a; σύστημα ἐπωδικόν: schol. *Ant.* 1347a; in quest'ultimo caso coesistono entrambe le condizioni che conducono alla definizione di σύστημα ἐπωδικόν (collocazione alla fine del dramma e a conclusione di εἶδη ἀλλοιόστροφα), ma la presenza dell'espressione ἐν ἐκθέσει τοῦ δράματος lascia pensare che prevalga la prima di esse.

⁸⁶ Scholl. *El.* 233a, 236a. Per la στροφή μονόστροφος cf. *infra*.

⁸⁷ Scholl. *Ant.* 872a, 876a.

⁸⁸ Su questa terminologia cf. Lomiento 1998, 112 n. 20.

⁸⁹ Essa è citata negli schol. Aristoph. *Ran.* 1264-7b; Aesch. *PV* 128; Soph. *Ai.* 201a, ma senza riferimento all'appartenenza delle composizioni ἀνομοιόστροφα alla categoria degli ἀπολελυμένα.

⁹⁰ Sull'uso di στροφή μονόστροφος nello scolio di Triclinio a Pi., *Ol.* 14 cf. Lomiento 1998, 110 (la quale nota come in esso si riferisca a una struttura formata da singole strofi differenti).

⁹¹ Cf. scholl. Aristoph. *Ran.* 1264-7b; Soph. *Ai.* 201b (gli unici due casi di struttura non responsiva), 348a-b, 866a-b, *El.* 121a-b, 1232a, 1398a, *OT* 649a-b, 1307a-b, *Ant.* 806a-b, 1261a-b; Aesch. *PV* 128, *Sept.* 875-8c, 998-1004c; ved. Lamagna 1996, 240.

ro') all'inizio / alla fine' di una struttura lirica o dell'intera tragedia, anche in assenza di una coppia strofica immediatamente seguente / precedente.

5. Ipotesi per una possibile cronologia relativa degli scoli di Triclinio ai poeti drammatici.

La differenza nella terminologia metrica tricliniana tra la seconda recensione degli scoli ad Aristofane e la recensione τ degli scoli ad Eschilo, da una parte, e le recensioni finali degli scoli ai tre tragici, dall'altra (che qui è stata messa in evidenza limitatamente all'uso degli aggettivi προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός), era stata notata già da Smith⁹². Lo studioso, partendo dal presupposto che la recensione finale di Sofocle fosse precedente a quella di Aristofane⁹³, spiegava tale differenza con l'ipotesi che nel commento finale ad Aristofane Triclinio avesse ricavato la sua terminologia metrica prevalentemente dagli scoli 'eliodori' (e se ne fosse servito contemporaneamente per gli scoli metrici ad Eschilo della recensione τ), pur utilizzando in certa misura anche Efestione, mentre nella recensione finale dei commenti ai tragici, in assenza di scoli metrici antichi, si fosse basato esclusivamente su Efestione. A questa ricostruzione si può però obiettare che sarebbe singolare che Triclinio, dopo aver affinato le sue conoscenze metriche grazie alla lettura di Efestione, non le avesse utilizzate (o lo avesse fatto solo parzialmente) nei suoi successivi lavori di commento⁹⁴. Se quindi i risultati qui presentati da una parte confermano e integrano quanto già osservato da Smith sulle differenti fonti utilizzate da Triclinio nei suoi scoli metrici ai poeti drammatici, dall'altra parte essi riaprono il problema dell'individuazione di un'evoluzione (scandita da differenti fasi) nelle conoscenze metriche di Triclinio e nella loro applicazione alla prassi ecdotica, con evidenti ricadute sulla cronologia relativa delle sue edizioni. Si potrebbe infatti rovesciare il ragionamento di Smith ed ipotizzare (sia pure con molta cautela, visto il carattere estremamente circoscritto del materiale preso in esame in questa sede) che le recensioni finali degli scoli ai tragici, proprio in quanto testimoniano una conoscenza più approfondita ed un uso più appropriato della terminologia metrica di Efestione, siano posteriori alla seconda recensione degli scoli ad Aristofane⁹⁵. Un ostacolo a questa ipotesi potrebbe essere costituito dal rimando dello scolio tricliniano ad Aristoph.

⁹² Smith 1975, 108-13, con particolare riguardo all'uso di *diplé* per indicare una sezione del testo e di εἶσθεσις / ἔκθεσις per l'inizio / la fine di un intero dramma o di una sezione metrica.

⁹³ Cf. Smith 1975, 42, 101 e n. 85; ved. *infra* p. 389.

⁹⁴ Lo stesso Smith 1992, 202 osservava che non avrebbe senso pensare che Triclinio, dopo aver approfondito le sue conoscenze metriche grazie alla lettura di Efestione, potesse non applicarle ai lavori compiuti successivamente. Lo studioso faceva quest'osservazione in relazione all'opportunità di datare le «working copies» di Triclinio a un periodo precedente il 1320-1322, epoca in cui a suo parere si collocherebbe la sua lettura di Efestione (cf. n. 43), e le edizioni definitive a un periodo posteriore a tale data.

⁹⁵ Smith 1975, 113 riconosceva che la sua tesi si basava su una conoscenza ancora imperfetta degli scoli tricliniani ad Aristofane, perché all'epoca in cui scriveva non era stata ancora completata la nuova edizione di tali scoli coordinata da Koster. L'ipotesi che la recensione finale di Aristofane sia precedente a quelle dei tre tragici comporterebbe anche una revisione della datazione dell'edizione definitiva di Aristofane al 1330 proposta da Koster (cf. n. 3).

Pl. 286⁹⁶ a uno scolio planudeo, incluso da Triclinio nel suo commento a Soph. *Aj.* 733 (II, p. 347, 6 Dindorf)⁹⁷, in base al quale è stata sostenuta la seriorità della recensione finale degli scolii ad Aristofane rispetto a quelli a Sofocle⁹⁸. Tuttavia, come aveva giustamente osservato Turyn⁹⁹ e ha più recentemente ribadito Tessier¹⁰⁰, il complesso processo di gestazione delle edizioni tricliniane fa sì che il criterio delle citazioni interne non sia utilizzabile per stabilire una cronologia relativa e che in generale si imponga al riguardo una grande prudenza. Naturalmente a conclusioni maggiormente fondate sull'evoluzione delle conoscenze metriche di Triclinio (e quindi anche sulla successione delle sue *ekdoseis*) si potrà pervenire solo sulla base di un esame completo della terminologia metrica tricliniana, che attende ancora di essere compiuto, ma che esula dall'intento e dai confini di questo contributo.

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Studi Umanistici

Giovanna Pace
gpace@unisa.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aubretton 1949 = R. Aubretton, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris 1949.
 Chantry 1996 = M. Chantry, *Scholia in Aristophanem. Pars III, fasc. IVb continens scholia recentiora in Aristophanis 'Plutum'*, Groningen 1996.
 Chantry 2001 = M. Chantry, *Scholia in Aristophanem. Pars III, fasc. Ib continens Scholia recentiora in Aristophanis 'Ranas'*, Groningen 2001.
 de Faveri 2002 = L. de Faveri, *Die metrischen Trikliniusscholien zur byzantinischen Trias des Euripides*, Stuttgart-Weimar 2002.
 Eberline 1980 = Ch.N. Eberline, *Studies in the Manuscript Tradition of the 'Ranae' of Aristophanes*, Meisenheim am Glan 1980.
 Gentili – Lomiento 2003 = B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.
 Günther 1995 = H.-Ch. Günther, *The Manuscripts and the Transmission of the Paleologan Scholia on the Euripidean Triad*, Stuttgart 1995.
 Hense 1870 = O. Hense, *Heliodoreische Untersuchungen*, Leipzig 1870.
 Holwerda 1967 = D. Holwerda, *De Heliodori commentario metrico in Aristophanem II*, Mnemosyne 20, 1967, 247-72.
 Holwerda 1977 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars I, fasc. III 1 continens scholia vetera in Aristophanis 'Nubes'*, Groningen 1977.
 Holwerda 1982 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars II, fasc. II continens scholia vetera et recentiora in Aristophanis 'Pacem'*, Groningen 1982.
 Holwerda 1991 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars II, fasc. III continens scholia vetera et recentiora in Aristophanis 'Aves'*, Groningen 1991.
 Imperio 2004 = O. Imperio, *Parabasi di Aristofane. 'Acarnesi', 'Cavalieri', 'Vespe', 'Uccelli'*, Bari 2004.

⁹⁶ ἐν Σοφοκλεῖ εἴρηται περὶ τοῦ ἡμῖν ὅτι καὶ βραχὺ ἐστὶ· διὸ καὶ βαρύνεται.

⁹⁷ τὸ HMIN οἱ τραγικοὶ διπονίζουσι, ποτὲ μὲν περιοπῶντες, ὅτε καὶ μακρὰν ἔχει τὴν λήγουσαν, ποτὲ δὲ ὀξύνοντες, ὅτε καὶ βραχεῖαν αὐτὴν ἔχει.

⁹⁸ Koster 1927, 12, seguito da Turyn 1957, 36; Smith 1975, 42.

⁹⁹ Turyn 1957, 37, che distingue i riferimenti a un precedente trattamento di un argomento (a suo parere utilizzabili per la cronologia relativa) dai semplici riferimenti a passi di altri testi.

¹⁰⁰ Tessier 1999, 43.

Pl. 286⁹⁶ a uno scolio planudeo, incluso da Triclinio nel suo commento a Soph. Aj. 733 (II, p. 347, 6 Dindorf)⁹⁷, in base al quale è stata sostenuta la seriorità della recensione finale degli scolii ad Aristofane rispetto a quelli a Sofocle⁹⁸. Tuttavia, come aveva giustamente osservato Turyn⁹⁹ e ha più recentemente ribadito Tessier¹⁰⁰, il complesso processo di gestazione delle edizioni tricliniane fa sì che il criterio delle citazioni interne non sia utilizzabile per stabilire una cronologia relativa e che in generale si imponga al riguardo una grande prudenza. Naturalmente a conclusioni maggiormente fondate sull'evoluzione delle conoscenze metriche di Triclinio (e quindi anche sulla successione delle sue *ekdoseis*) si potrà pervenire solo sulla base di un esame completo della terminologia metrica tricliniana, che attende ancora di essere compiuto, ma che esula dall'intento e dai confini di questo contributo.

Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Studi Umanistici

Giovanna Pace
gp@unisa.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aubreton 1949 = R. Aubreton, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris 1949.
- Chantry 1996 = M. Chantry, *Scholia in Aristophanem. Pars III, fasc. IVb continens scholia recentiora in Aristophanis 'Plutum'*, Groningen 1996.
- Chantry 2001 = M. Chantry, *Scholia in Aristophanem. Pars III, fasc. Ib continens Scholia recentiora in Aristophanis 'Ranas'*, Groningen 2001.
- de Faveri 2002 = L. de Faveri, *Die metrischen Trikliniusscholien zur byzantinischen Trias des Euripides*, Stuttgart-Weimar 2002.
- Eberline 1980 = Ch.N. Eberline, *Studies in the Manuscript Tradition of the 'Ranae' of Aristophanes*, Meisenheim am Glan 1980.
- Gentili – Lomiento 2003 = B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.
- Günther 1995 = H.-Ch. Günther, *The Manuscripts and the Transmission of the Paleologan Scholia on the Euripidean Triad*, Stuttgart 1995.
- Hense 1870 = O. Hense, *Heliodoreische Untersuchungen*, Leipzig 1870.
- Holwerda 1967 = D. Holwerda, *De Heliodori commentario metrico in Aristophanem II*, Mnemosyne 20, 1967, 247-72.
- Holwerda 1977 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars I, fasc. III I continens scholia vetera in Aristophanis 'Nubes'*, Gronigen 1977.
- Holwerda 1982 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars II, fasc. II continens scholia vetera et recentiora in Aristophanis 'Pacem'*, Groningen 1982.

⁹⁶ ἐν Σοφοκλεῖ εἴρηται περὶ τοῦ ἡμῖν ὅτι καὶ βραχὺ ἐστὶ· διὸ καὶ βαρύνεται.

⁹⁷ τὸ HMIN οἱ τραγικοὶ διπονίζουσι, ποτὲ μὲν περιοπισῶντες, ὅτε καὶ μακρὰν ἔχει τὴν λήγουσαν, ποτὲ δὲ ὀξύνοντες, ὅτε καὶ βραχεῖαν αὐτὴν ἔχει.

⁹⁸ Koster 1927, 12, seguito da Turyn 1957, 36; Smith 1975, 42.

⁹⁹ Turyn 1957, 37, che distingue i riferimenti a un precedente trattamento di un argomento (a suo parere utilizzabili per la cronologia relativa) dai semplici riferimenti a passi di altri testi.

¹⁰⁰ Tessier 1999, 43.

- Holwerda 1991 = D. Holwerda, *Scholia in Aristophanem. Pars II, fasc. III continens scholia vetera et recentiora in Aristophanis 'Aves'*, Groningen 1991.
- Imperio 2004 = O. Imperio, *Parabasi di Aristofane. 'Acarnesi', 'Cavalieri', 'Vespe', 'Uccelli'*, Bari 2004.
- Irigoin 1958 = J. Irigoin, *Les scholies métriques de Pindare*, Paris 1958.
- Jones – Wilson 1969 = D.M. Jones – N. Wilson, *Scholia in Aristophanem. Pars I, fasc. II continens scholia vetera et Tricliniana in Aristophanis 'Equites'*, Groningen-Amsterdam 1969.
- Koster 1927 = W.J.W. Koster, *Scholia in Aristophanis 'Plutum' et 'Nubes'*, Lugduni Batavorum 1927.
- Koster 1957 = W.J.W. Koster, *Autour d'un manuscrit d'Aristophane écrit par Démétrius Triclinius*, Groningen-Djakarta 1957.
- Koster 1974 = W.J.W. Koster, *Scholia in Aristophanem. Pars I, fasc. III 2 continens scholia recentiora in Aristophanis 'Nubes'*, Groningen 1974.
- Koster 1978 = W.J.W. Koster, *Scholia in Aristophanem. Pars II, fasc. I continens scholia vetera et recentiora in Aristophanis 'Vespas'*, Groningen 1978.
- Lamagna 1996 = M. Lamagna, *Segni diacritici in Demetrio Triclinio*, in F. Conca (a c. di), *Byzantina Mediolanensia*, Soveria Mannelli 1996, 235-45.
- Lomiento 1995 = L. Lomiento, *Il colon 'quadrupede': Hephaest. 'Ench.' p. 63, 1 Consbr., con alcune riflessioni sulla antica teoria metrica*, QUCC 78 (n. s. 49), 1995, 127-33.
- Lomiento 1998 = L. Lomiento, *Interpretazione metrica di Pindaro, 'Ol'. 14*, QUCC 89 (n. s. 60), 1998, 109-31.
- Massa Positano 1963 = L. Massa Positano, *Demetrii Triclinii in Aeschylis 'Persas' scholia*, Neapolis 1963².
- Mioni 1985 = E. Mioni, *Codices Graeci Manuscripti Bibliothecae divi Marci Venetiarum* (Thesaurus antiquus, II), Roma 1985.
- Newiger 1965 = H.J. Newiger, *Retraktationen zu Aristophanes' 'Frieden'*, RhM 108, 1965, 229-54.
- Parker 1997 = L.P.E. Parker, *The Songs of Aristophanes*, Oxford 1997.
- Pretagostini 1976 = R. Pretagostini, *Dizione e canto nei dimetri anapestici di Aristofane*, SCO 25, 1976, 183-212 [= Id., *Scritti di metrica*, a c. di M.S. Celentano, Roma 2011, 25-50].
- Savignago 2008 = L. Savignago, *'Eisthesis'. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici greci*, Alessandria 2008.
- Smith 1975 = O.L. Smith, *Studies in the Scholia on Aeschylus. I: The Recensions of Demetrius Triclinius*, Lugduni Batavorum 1975.
- Smith 1976 = O.L. Smith, *Scholia in Aeschylum quae extant omnia. Pars I scholia in 'Agamemnonem' 'Coephoros' 'Eumenides' 'Supplices' continens*, Leipzig 1976.
- Smith 1982 = O.L. Smith, *Scholia in Aeschylum quae extant omnia. Pars II scholia in 'Septem adversus Thebas' continens*, Leipzig 1982.
- Smith 1992 = O.L. Smith, *Tricliniana II*, C&M 43, 1992, 187-229.
- Smyth 1921 = H.W. Smyth, *The Commentary on Aeschylus' 'Prometheus' in the Codex Neapolitanus*, HSPH 32, 1921, 1-98.
- Tessier 1999 = A. Tessier, *Demetrio Triclinio (ri)scopre la responsione*, in B. Gentili – F. Perusino (a c. di), *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa-Roma 1999, 31-49.
- Tessier 2000 = A. Tessier, *Docmi in epoca paleologa?*, MEG 0, 2000, 199-205
- Tessier 2001 = A. Tessier, *Aeschylus 'more Triclinii'*, Lexis 19, 2001, 51-66.
- Tessier 2003 = A. Tessier, rec. a de Faveri 2002, *Eikasmós* 14, 2003, 486-91.
- Tessier 2005 = A. Tessier, *Demetrio Triclinio. Scolii metrici alla tetrade sofoclea*, Alessandria 2005.

Thiemann 1869 = C. Thiemann, *Heliodori Colometriae Aristophaneae quantum superest una cum reliquis scholiis in Aristophanem metricis*, Halis Saxonum 1869.

Turyn 1943 = A. Turyn, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, New York 1943.

Turyn 1957 = A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana IL 1957.

West 1998 = M.L. West, *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stutgardiae-Lipsiae 1998².

White 1912 = J.W. White, *The Verse of Greek Comedy*, London 1912.

Wilson 1962 = N. Wilson, *The Triclinian edition of Aristophanes*, CQ 56 (n. s. 12), 1962, 32-47.

Wilson 1975 = N. Wilson, *Scholia in Aristophanem. Pars I, fasc. IB continens scholia in Aristophanis 'Acharnenses'*, Groningen 1975.

Abstract: In the second recension of his *scholia* on Aristophanes and in the first recension (τ) of his *scholia* on Aeschylus Demetrius Triclinius uses the adjectives προφδικός / ἐφδικός / μεσφδικός to characterize lyric sections sung before / after a section κατὰ στίχον or, in the case of μεσφδικός, in the middle of two such sections. This use probably depends on the old *scholia* on Aristophanes, but also on a misinterpretation of Hephaestion. In the final recension of Triclinius' *scholia* on the tragedians the use of προφδικός / ἐφδικός / μεσφδικός depends on a more in-depth knowledge of Hephaestion. As a consequence, it is possible that the final *scholia* on the tragedians are later than those on Aristophanes.

Keywords: Demetrius Triclinius, Hephaestion, Aristophanes, *Scholia*, Greek metrics.